



GUATEMALA



Il Guatemala non è una nazione grande, non possiede bellezze architettoniche fantastiche, non ha il mare bello come gran parte del Mexico e come il vicino Belize, l'integrazione e la parità dei diritti degli indios è lontana dalla realtà, però quando penso al Guatemala mi sale sempre dentro una struggente nostalgia e quando ne parlo con gli amici viaggiatori che conoscono il paese, sento in tutti lo stesso mio entusiasmo e la stessa voglia di ritornare, di ripercorrere quelle strade saliscendi sull'altipiano, di rivivere le atmosfere di Chichicastenango, di Antigua, dell'Atitlan, di Flores e di Tikal.

Per i viaggiatori che arrivano con l'areo (quasi tutti) il primo impatto è con Guatemala City, la capitale brutta, grande, disordinata, violenta, pericolosa, che poi ti accorgi che è un città anonima, ma non è così brutta, che il Parque Central è abbastanza piacevole e che i pericoli sono inferiori alla maggior parte delle città del sudamerica.

In ogni caso la Ciudad è da lasciare prima possibile, perchè i centri e l'atmosfera dell'altipiano sono tutta un'altra cosa: sono bellissimi, colorati, tranquilli, intriganti e sicuramente piacevoli.

Antigua, a 45 chilometri da Guatemala City, appollaiata a 1600 metri di altitudine ai piedi di vulcani maestosi, che hanno fatto la sua sfortuna e la sua grande fortuna di centro dal fascino commovente, con le strade selciate perennemente sconnesse, con le antiche case patrizie, alcune trasformate in splendidi alberghi, come la Posada Don Rodrigo, ricche di patios fioriti.

Antigua è un grosso borgo sonnolento a misura d'uomo con case basse, colorate, sulle quali splende la luce dell'altipiano, tutto accompagnato da una pace e una serenità, che appaiono perfino strane in un paese che è stato dilaniato per anni da guerriglia e violenza.



LA NAZIONE DEL MESE

La Merced ad Antigua



Inoltre la funzione di centro linguistico dona ad Antigua un'aria internazionale, piena com'è di studenti di spagnolo, che rallegrano le sue strade e i suoi squisiti locali.

Con un pulman sgangherato, che parte dalla stazione degli autobus in fondo alla calle dell'Ayuntamiento, potrete raggiungere Chichicastenango, con uno o forse due cambi a seconda del percorso.

Già gli autobus in Guatemala! Avrebbero gli orari, ma partono solo quando sono stracarichi e se vi siete guadagnati il vostro posto a sedere non pensiate che sia finita lì, perchè alla prima sosta salirà una frotta di indios e una donna piccolina, ma larga, comincerà a porre il suo sedere sulla spalluccia del vostro sedile, poi infilerà metà del suo posteriore accanto a voi e dopo qualche chilometro vi ritroverete stretti accanto a lei sullo stesso posto.

Ma dopo un po' lei avrà il suo bambino sulle ginocchia e dopo qualche altro minuto tra voi e lei siederà il figlio più grande e quando anche il marito o un'amica della signora entreranno a far parte della famiglia del vostro sedile, forse deciderete, se vi sarà possibile, ma non sempre è facile, che è meglio alzarsi e continuare il viaggio sballottati nel corridoio del pulman con altre decine di persone!

Donna di S. Antonio Palopo



LA NAZIONE DEL MESE

Però il vantaggio è che ovunque andiate non c'è mai bisogno di attendere: prendete il primo autobus che passa, se non va nella direzione giusta, scendete al primo incrocio e di lì a poco passerà un altro pulman che va dalla vostra parte: sarà sempre un'avventura e un divertimento, tanto in Guatemala c'è sempre tempo.

A Chichicastenango, diecimila abitanti sparsi in un villaggio scrostato, c'è il mercato indios più importante del Guatemala e forse il più affascinante dell'America Latina.

Sono i costumi degli abitanti dai colori straordinari, sono i riti che si svolgono sulla scalinata e all'interno della chiesa di Santo Tomas, in un connubio di religione e credenze, di cattolicesimo e di riti indigeni, che lasciano esterrefatti, che sorprendono, che affasciano...

Anche il piccolo cimitero, fatto di casupole colorate, qui sembra qualcosa di talmente vivo, di integrato nel paese, che una volta mi sono sorpreso ad ammirarlo a

lungo dalla finestra della mia camera dell'Hotel Maya Inn, un alberghetto coloniale delizioso, con patios fioriti e camere che sembrano piccoli musei.

Da Chichi prendete un autobus per Los Encuentros, tre case e un incrocio sulla Panamericana dove passerete più di una volta e da lì è facile trovare un pulman per qualche paese intorno al Lago Atitlan.



S. Antonio Palopo



Cerimonia religiosa a Chichicastenango

LA NAZIONE DEL MESE

Copricapi dell' Atitlan



Che bello questo lago, la mattina calmo e soleggiato, il pomeriggio tempestoso ed agitato e che sorpresa i paesi intorno: Solola dai fantastici costumi, Santiago de Atitlan raggiungibile in barca, la viva e innaturale Panajachel, la splendida S. Antonio Palopo, con la chiesa su una terrazza che sembra gettarsi nel lago.

Come è bello partire la mattina presto da uno di questi

villaggi e camminare sulle rive del lago, respirare l'aria pura dei suoi duemila metri di altitudine, spaziare con la vista sulle alte cime dei tre vulcani che incombono minacciosi, il S. Pedro (m 2995), il Toliman (m 3158) e l'Atitlan (m 3535) e poi tornare con un taxi collettivo, cioè un pick up sul cui cassone ci si siede in compagnia dei sorridenti indios e di qualche sperduto routard.

Ma un viaggio in Guatemala non si può limitare al solo spettacolare altipiano, bisogna raggiungere con un viaggio faticoso e a volte avventuroso la foresta pluviale, il bel centro di Flores, racchiuso su un'isoletta del Lago Peten Itza e da lì il magnifico sito Maya di Tikal, dove i resti colossali della civiltà scomparsa sono nascosti e assaliti dalla jungla appiccicosa ed intricata, dove vivono puma e giaguari, formichieri e serpenti e dove crescono giganteschi alberi di ceiba e sapote.

Tikal vi lascerà un ricordo indelebile, ma certo non più forte delle grandi emozioni vissute nei centri indios dell'altipiano!



A Tikal

Paolo Castellani